

Edizione Speciale #LaScuolaNonSiFerma

CORONAVIRUS SWOT ANALYSIS

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. È utile anche per valutare gli eventi o fenomeni che accadono nel mondo, in questo caso la crisi da coronavirus.

SWOT
ANALYSIS
LA CRISI DA COVID 19

STRENGTHS Punti di forza	WEAKNESSES Punti di debolezza	OPPORTUNITIES Opportunità	THREATS Minacce
<ul style="list-style-type: none"> Maggiore trasparenza nel condividere informazioni Stimoli finanziari ingenti Reazione scientifica globale e coordinata Internet come fattore di mitigazione del social distancing 	<ul style="list-style-type: none"> Penetrazione rapidissima e globale del SARS-COV-2 Mancanza di preparazione per una pandemia di quasi tutti i paesi Dipendenza da paesi stranieri per filiere di approvvigionamento essenziali La pandemia interviene in una situazione socio-politica già difficile Egoismi nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> Ripensamento profondo delle priorità collettive e individuali Riflessione sul rapporto uomo-ambiente Ruolo aumentato della scienza nell'orientare le scelte politiche e sociali Maggiore cooperazione internazionale 	<ul style="list-style-type: none"> Collasso di alcuni paesi Danni psicologici Derive autoritarie

Note a margine della video-conferenza da Lussemburgo del Dott. Francesco Ferrero, Membro del Bureau dell'Unione Europea dei Federalisti, sul tema: "La crisi: e dopo?" organizzata dal prof. Giorgio Anselmi Presidente Nazionale del MFEI

Giuliana Guarnieri 5F

1
THE CORONAVIRUS
AND THE CINEMA'S
CHANGE

2
START UP E
COVID-19

3
LA DIDATTICA A
Distanza

ALL'INTERNO:

- COVID E ANTITRUST
- DIDATTICA A DISTANZA
- LE START UP E IL COVID
- THE CINEMA'S CHANGE
- MAFIA
- "DAL MIO ALLOGGIO"
- UN HAIKU AL GIORNO
- I NOSTRI MEME

THE CORONAVIRUS AND THE CINEMA'S CHANGE

THE CORONAVIRUS

The coronavirus, or COVID 19, is a global pandemic and because it has caused and is causing thousands of deaths, governments have imposed restrictive rules to try to contain the spread of the virus itself. One of the basic rules is not to go to public places, in fact many of them have been closed. Cinemas are supposed to reopen in December 2020.

CHANGES IN CINEMA

Film studios, following the closure of cinemas since the beginning of the quarantine due to coronavirus, are suffering losses of up to \$15 billion. For this reason, they are trying to find other ways to allow people to watch movies, but at the same time to make money. One of the most quoted ways is to directly broadcast movies on online platforms, before their planned releases, while another way is to postpone them for months.

THE LARGEST FILM STUDIOS

The largest film studios, based on box office sales, are the Chinese film studios and the United States film studios. The Chinese film studios, which were hit in early January, count 60.000 movie theatres across the country and, typically, make up for \$2 billion in box office sales. Cinemas, taking into consideration the whole world, shows a 50% drop and, for the whole year, a loss of \$ 15 billion. Therefore, it has been thought either to launch some films directly to streaming sites, like *Lost in Russia*, which recorded over 600 million views, or to postpone them, like Disney's *Mulan*, whose release has been postponed for 4 months. The U.S. film studios, which were hit in late March, are looking for ways to still generate revenue despite the situation. In fact, some of them are already planning several movie releases on streaming platforms, suitable for small and medium-sized ones. Some others, however, have decided to postpone the release of the films until the end of the year, such as the new film *No Time to Die*, by James Bond, whose release has been postponed for 7 months, and *Fast and Furious 9*, whose release has been postponed for 11 months.



Silvia Versaci 3E

START UP E COVID-19

Che cosa sono le start up

La start-up viene definita come una nuova azienda configurata su un modello organizzativo temporaneo alla ricerca di un modello di business scalabile e ripetibile. Ciò significa che le start-up devono operare in un mercato ampio con possibilità di crescita, praticare attività di vendita e distribuzione.

Le start up innovative

Le start up innovative sono società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote del capitale sociale non sono quotate sul mercato. La forma giuridica più diffusa è la srl. L'oggetto sociale in questo caso, deve consistere nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Le start-up innovative sono regolamentate dall' art. 25 del d.l. 179/2012.



Start up e crisi (covid-19)

Le crisi stimolano la creatività e il cambiamento, questo perché le aziende, per fronteggiare l'emergenza, sono costrette a ragionare sulle priorità. L'emergenza che stiamo vivendo in Italia a causa del COVID-19 ha sicuramente obbligato tutte le aziende a ragionare come se fossero start-up. In questa circostanza tutti stiamo apprezzando la tecnologia che ci permette di affrontare un'emergenza grave senza stravolgere le nostre vite. Se, da un lato, a tutti sono stati richiesti sacrifici, come la rinuncia a molti contatti sociali, per rallentare quanto più possibile la diffusione di una malattia con la quale probabilmente dovremo imparare a convivere per un po', dall'altro, abbiamo la possibilità di cogliere una nuova sfida per cambiare e migliorare il nostro approccio al lavoro.

L'approccio culturale (da "Forbes" 18 marzo 2020)

Secondo un articolo pubblicato sulla rivista di business "Forbes", la crisi di un virus che cresce in maniera esponenziale diventa un'opportunità per stimolare la creatività e il cambiamento. Accelerare l'approccio al digitale è l'unico modo per garantire la sopravvivenza di molte aziende. Chi riuscirà a farlo, seppur forzato da agenti esterni, uscirà dalla crisi più forte di prima e pronto ad affrontare e superare nuove sfide. Da gennaio è in corso il più grande esperimento di smart working e social collaboration della storia ad oggi. Milioni di lavoratori partecipano alla vita aziendale da casa nella crisi del Covid-2019. Le priorità del management diventano la prevenzione sanitaria, la riorganizzazione continua e il contenimento dell'angoscia collettiva. Il virus costringe l'organizzazione ad affrontare una trasformazione digitale se già non attuata: il lavoro a distanza, la robotica, l'e-learning e l'e-commerce diventano le soluzioni vitali disponibili. È fondamentale individuare i fornitori di beni e servizi essenziali per l'attività economica; allo stesso modo si devono identificare i clienti essenziali per l'attività dell'impresa attuando diverse modalità di servizio.

Storia di una Start up del settore sanitario: ARTINESS

Artiness è una startup innovativa costituita il 27 marzo 2018 a Milano, è nata dall'idea di un gruppo di giovani ingegneri, biomedici e meccanici, del Politecnico di Milano. La loro idea è quella di usare la realtà aumentata per creare delle ricostruzioni realistiche del corpo umano per facilitare la diagnosi di malattie e la loro cura. A luglio 2019 hanno raggiunto il loro primo grande traguardo, hanno supportato un complesso intervento di cardiocirurgia pediatrica presso il policlinico san donato a Milano.

L'Antitrust e la tutela dei consumatori ai tempi del Covid 19

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust) ha funzione di tutela della concorrenza e del mercato e dei consumatori. In questo periodo di crisi sanitaria ed economica da Covid 19 si è posta come obiettivo specifico di tenere sotto controllo il comportamento delle piattaforme online per evitare che l'emergenza sanitaria in atto sia sfruttata a danno dei consumatori. Tra i numerosi casi presi in considerazione riportiamo quello del sito [oxystore.it](https://www.oxystore.it)

Nell'adunanza di venerdì 27 marzo 2020, ha avviato un procedimento istruttorio, disponendo al contempo in via cautelare l'eliminazione di ogni riferimento all'efficacia preventiva e terapeutica contro la COVID-19 dei prodotti pubblicizzati e commercializzati sul sito web www.oxystore.it.

L'adozione di un provvedimento in via di urgenza è stata ritenuta indispensabile al fine di interrompere la diffusione di una pratica estremamente grave che rappresenta il momento di emergenza che stiamo vivendo a livello nazionale. Il sito in questione, dopo aver ampiamente sponsorizzato l'attività di ossigenoterapia per fronteggiare il virus Covid-19 – presentandola come “uno dei sistemi di maggior efficacia per curare la sintomatologia legata al Coronavirus di nuova generazione” – proponeva la vendita (al prezzo di 995 euro) di un “kit di prevenzione” descritto come “completo di tutto il necessario per poter monitorare e migliorare la risposta immunitaria” in quanto avrebbe consentito, secondo quanto indicato, di mantenere “un livello di saturazione ottimale attraverso una fonte esterna di ossigeno”.

L'Autorità ha ritenuto, in particolare, che le modalità di promozione e vendita del kit di prevenzione fossero ingannevoli e aggressive, in quanto il sito sfruttava l'alterata capacità di valutazione del consumatore dovuta all'allarme suscitato dal costante aumento del numero dei soggetti contagiati dalla COVID-19 e dal rischio di mortalità conseguente alla contrazione del virus. L'autorità ha imposto l'eliminazione di ogni riferimento all'efficacia preventiva e terapeutica contro il COVID-19 dei prodotti



pubblicizzati e commercializzati attraverso il nome a dominio <https://www.oxystore.it>. Non sono state applicate sanzioni, ma in caso di mancato rispetto della delibera, è previsto che l'Autorità applichi la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 5.000.000 euro a www.oxystore.it. Nei casi di ripetuto mancato rispetto, l'Autorità può disporre la sospensione dell'attività di impresa per un periodo non superiore a trenta giorni. (fonte: www.agcm.it)

L'Antitrust in considerazione del particolare momento, continua a monitorare il mercato concentrando la propria attenzione su operatori attivi nell'e-commerce che adottano comportamenti scorretti e ingannevoli come il procedimento avviato contro VOVA.COM per la vendita di prodotti per la prevenzione e la diagnosi del Covid-19 oppure la sospesa promozione e vendita sul sito [tigershop.it](https://www.tigershop.it) di mascherine difformi da quelle pubblicizzate e non disponibili per la consegna entro i tempi indicati.

Federico Crisafulli 3E

La didattica a distanza

Questa pandemia globale ha portato ognuno di noi a cambiare drasticamente vita da un momento all'altro. Anche la scuola si è dovuta adeguare ed è iniziata la DAD, ossia la Didattica a Distanza.

La DAD ha portato profondi cambiamenti, rivoluzionando il modo di “fare scuola” a cui eravamo abituati. Ha obbligato tutti, studenti e insegnanti, a doversi digitalizzare, e se



per alcuni il passaggio è stato abbastanza semplice, per altri è risultato più complesso. Le difficoltà sono emerse soprattutto nelle prime settimane, quando non si capiva bene cosa stesse succedendo e ognuno di noi ha dovuto adattarsi a una situazione completamente nuova senza essere preparato. Secondo un recente report dell'Istat, poi, il 33,8% delle famiglie italiane con figli in età scolare non ha potuto accedere alla DAD per

manca di tablet, pc o per connessione insufficiente.

La DAD sembra stia portando anche qualche novità positiva, come la proposta di cambiare il metodo di valutazione. L'Anp (Associazione nazionale dei presidi) vorrebbe, infatti, una scuola che metta al centro lo studente e ne valuti il percorso di crescita personale, educativo e formativo, non le nozioni acquisite. Ma questa pandemia riuscirà veramente a cambiare il metodo di valutazione ormai radicato da tempo nella scuola italiana?

Probabilmente no. Inoltre, se la DAD ha rivoluzionato la scuola italiana, non si può pensare che diventi una valida alternativa alle lezioni tradizionali. Per gli istituti superiori potrebbe funzionare, ma non si può dire lo stesso per le scuole medie e tantomeno per le elementari, dove gli studenti non hanno la maturità per seguire le lezioni online e apprendere i vari argomenti. Insomma, in questo periodo ho capito che si può imparare anche con le nuove tecnologie. Ma la vera scuola non è questa, poiché non si riesce ad apprendere in mancanza di una vera relazione tra studenti e docenti.

Letizia Guadagnini 3C

Dal mio alloggio, un po' (solo un po') come Anne Frank.

Pubblichiamo alcune pagine di diario dalla quarantena che ha forzato in casa i nostri ragazzi. Così ascolteremo da loro cosa significhi rimanere DENTRO, dentro se stessi a farsi compagnia con i propri pensieri, e dentro casa con i propri familiari, obbligati a nascondersi dal nemico, un po' come Anne Frank, che ha scritto pagine memorabili sulla sua clausura nell'alloggio segreto di Amsterdam (e ci ha dato un consiglio, per sopportare noia e paura: *sois gentil et tiens courage!*). C'è una grossa differenza, però: gli ebrei come lei sapevano di avere un nemico personale, che cercava solo loro, con la complicità di tanti, fuori. A noi è toccata diversa, per fortuna: ci siamo sentiti solidali, tutti quanti, a fronteggiare una paura e ad affrontare un nemico nostro, sì, ma anche degli altri italiani, anzi, di tutti gli abitanti del pianeta. Speriamo che questa esperienza apparentemente isolata, in realtà comunitaria, ci faccia diventare migliori. Della DAD, la Didattica a Distanza, i ragazzi parlano pochissimo: qualche cenno, all'inizio forse anche qualche emozione, quella che danno tutte le cose nuove, in realtà pratica scolastica emergenziale e tristissima, lontana, disastrosa o addirittura orrida, 'l'orrida dad', come dice una collega che ama le allitterazioni, ridotta a un interagire con i docente spesso solo nozionistico, rispetto al quale i ragazzi non sono coinvolti neanche un po'. Molti di loro, infatti, sono diventati sempre più tristi e passivi, perché gli è mancato proprio uno spazio fisico dove "metterci la faccia". A scuola, quella vera, i ragazzi creano amicizie, dimostrano coraggio o viltà, comprensione o intolleranza, generosità o egoismo: imparano a conoscersi, a rapportarsi, a vivere con gli altri, proprio nel momento cruciale in cui stanno diventando adulti e presto la vita chiederà loro di fare sul serio. La scuola fisica, inoltre, è uno spazio democratico: perché le differenze, la povertà delle proprio case, ad esempio, non si vede, come invece nelle video-chat, o si vede meno, si può camuffare. A scuola tutti hanno la stessa casa: ognuno in un banco, con foglio, libro, penna. Lì i ragazzi sono tutti uguali e insieme. Poi lì devono sforzarsi, dare il meglio di sé: essersi alzati, lavati, aver preso un mezzo, essere arrivati ecco e ora si devono alzare in piedi quando entra un docente: un gesto di cui adesso più che mai si riconosce il senso. C'è lì qualcuno per te, per tirar fuori il meglio da te e con te. Quel gesto, mi alzo in piedi, forse automatico, forse d'altri tempi, in realtà significa: ora comincia una cosa nobile, l'impegno di crescere e far crescere cittadini, con il contributo economico di tutti, anche di chi figli non ne ha; lo stare insieme a ragionare sul mondo, sui suoi strumenti e sui suoi sentimenti, sulle scelte passate, per acquisire la propria consapevolezza, in grado di poter un giorno trasformarsi in un personale nuovo contributo. Allora sì, anche per valutare, il docente riesce a cogliere un collegamento intelligente, una voce fuori dal coro, un confronto illuminante, che può venire anche da un neofita, da chi un testo/problema lo vede per la prima volta, e, senza orpelli critici, ne coglie subito l'urgenza e il movente. Ecco, è solo in uno spazio fisico condiviso che basta uno sguardo per capire...che i ragazzi hanno capito. Tutto ciò è scomparso. Si sa, se lo si dice si passa per disfattisti: certo, sono stati fatti sacrifici, abbiamo cercato tutti, docenti e studenti, di imparare a comunicare, fare lezione, valutare, a distanza: nessuno disprezza questo sforzo; ma ora il pericolo è che, per i ragazzi delle superiori, che non creano problemi alle famiglie in quanto possono essere lasciati a casa da soli, si preferisca anche a settembre questo metodo DAD, più sicuro per la salute, meno costoso per lo stato. Invece, se anche prima ci avessero chiesto cosa si dovesse cambiare nella scuola superiore, la risposta sarebbe stata unanime: una cosa sola, il numero di studenti per classe! Non si può lavorare seriamente in 30. Adesso, dunque, bisognerebbe approfittare del virus maledetto e chiedere classi in presenza, di 15 alunni, finalmente a norma, dove si possa stare distanziati, ma dove si possa anche finalmente stare insieme, attorno ad un testo, un problema, un esperimento, per davvero non per finta.

Domenica, 1 marzo 2020

Oggi poteva essere una domenica come tutte le altre, in cui ti preparavi lo zaino per il giorno dopo. Invece no, ormai è da più di una settimana che tutto sembra essere cambiato: le piazze vuote, i centri commerciali pure e le scuole chiuse.

Tutto ciò che la gente faceva in una normale domenica non si fa più: ad esempio le messe non vengono celebrate e neanche le partite di serie A, rinviate, e l'unica cosa a cui si pensa è: "Che cosa ci potrà succedere?".

Tutti, quindi, per paura, riempiono le dispense di cibo e si rinchiudono in casa.

Anch'io oggi, ma come tutta la settimana scorsa, sono in casa davanti alla tv a cercare di informarmi su quello che sta procurando il virus attorno a noi.

La mia giornata si svolge passando dal letto al divano e dal divano alla tavola e così via; inoltre la noia, suscitata dalla pioggia e dalla temperatura rigida di oggi, aumenta ancor più tristezza.

TOMMASO, ID

Martedì, 3 marzo 2020

Caro Diario,

oggi io e mio padre siamo andati avanti con il lavoro in giardino, domani forse lo finiremo. Ormai la mia giornata è sempre la stessa: al mattino lezione e compiti, al pomeriggio, se i compiti sono tanti li finisco, poi gioco un po' ai videogiochi e aiuto mio padre. Mi mancano le mie giornate piene di corse, mi mancano tante persone, ma soprattutto mi manca lo sport. Infatti per me lo sport è uno sfogo, che mi libera dalle ansie e da tutti i pensieri della giornata. Ho appena finito di guardare un film con i miei genitori e adesso vado a letto. A domani caro Diario.

Sabato, 14 marzo 2020

Caro Diario,

oggi mi sono svegliato pieno di energia, avevo voglia di fare, di muovermi. Allora io e mio padre siamo andati in giardino e abbiamo finito il lavoro che stiamo facendo già da giorni. Sono felice di aiutare mio padre. Questa quarantena potrebbe essere un ottimo modo per passare del tempo con la propria famiglia. Io con i miei genitori ho un rapporto bellissimo, ma so che certi miei amici non sono fortunati come me. Quindi spero per loro che questa quarantena possa migliorare il rapporto che hanno con i loro genitori.

Per il resto ho seguito sempre la mia routine più qualche esercizio di ginnastica per mantenermi un minimo in forma.

Adesso sono molto stanco. A domani caro Diario.

Leonardo, ID

Domenica, 15 marzo 2020

Caro diario, oggi abbiamo pulito tutta la parte della soffitta e del tetto: era bellissimo là sopra, sembrava di volare. La sera abbiamo fatto il barbecue. Che dire, questo weekend abbiamo esagerato un po' con il cibo.

Thomas, ID

Mercoledì, 25 Marzo 2020

Caro diario,

esattamente oggi è finita la mia quarantena con mia mamma soltanto che mi metteva veloce il cibo sulla scrivania! Dopo questi infiniti 15 giorni posso uscire dalla mia camera e vedere un'altra stanza della casa!

Per fortuna non ho avuto alcun sintomo, anzi, sono stata benissimo. Purtroppo non è stato lo stesso per la mia amica che è risultata positiva insieme a sua sorella e a suo papà, il quale, da quello che mi ha scritto, è stato in ospedale con 39,5 di febbre e con la polmonite; lei invece rinchiusa in camera per 20 giorni. E' veramente giù di morale: vede i suoi amici attorno ai giochi da tavola con la loro famiglia, quando lei può solo parlare da una camera all'altra attraverso la porta chiusa. In questo periodo le sto facendo compagnia con le videochiamate e in qualche modo riesco a farla sorridere: mi dispiace tantissimo che stia passando tutto questo.

A me, appena questa mattina sono uscita, non è sembrato vero di vedere delle persone, ma perfino gli altri mobili della casa rispetto al letto e la scrivania di camera mia, e soprattutto il mio bellissimo giardino.

Devo dire che questi 15 giorni di isolamento preventivo mi sono serviti, perché ho riflettuto molto su alcune cose a cui prima non davo importanza: mi sono dedicata un pochino a me stessa ed era da tanto che non lo facevo, visto che non avevo mai tempo.

Quando sono andata fuori in giardino è stata un'emozione bellissima poter toccare l'erba con i piedi, respirare dell'aria fresca e sentire i raggi del sole che mi sfioravano la pelle; però ho sentito anche una cosa stranissima: il silenzio. Le strade deserte, la gente che si parla da un balcone all'altro e il rumore dei motori sostituito da quello degli uccellini.

Da quel momento ho capito che siamo proprio nel bel mezzo della pandemia, non si è mai vista una cosa del genere: i negozi chiusi, la scuola chiusa e le persone a casa dal lavoro.

E' stranissimo vedere alla mattina tutti i ragazzi connessi per fare video lezioni, le persone che fanno palestra in videochiamata, le file infinite per fare la spesa e soprattutto alla tv gli ospedali pieni e le persone pian piano morire.

Io in questa quarantena ho capito l'importanza di un semplice abbraccio, l'importanza di andare a casa della nonna e di vedere gli amici; veramente spero che tutto questo finisca presto per festeggiare e poter dire che ormai il Covid 19 è solo un ricordo.

Chiara, ID

Giovedì, 26 marzo 2020

Caro Diario,

quest'oggi ho fatto una chiamata con la prof di italiano e devo dire che mi ha fatto veramente bene rivederla con quel suo sorriso, ma è bastata una sua sola domanda su come stavamo, se avevamo dispiaceri, per farmi ricordare qualcuno a me caro che purtroppo non ce l'ha fatta, hai presente la mia bis-nonna di cui ti ho parlato due settimane fa? Ecco, proprio lei. Ma a dir la verità non ero il solo ad aver perso qualcuno in famiglia, si sono fatti avanti altri sei miei compagni e questo mi ha rattristato parecchio.

Matteo, ID

Mercoledì, 1 aprile 2020

Caro diario,

oggi sto preparando le valigie, perché abbiamo deciso di trascorrere due settimane al mare senza più pensieri per la testa.

Scherzo dai... pesce d'aprile, hahah!

In realtà mi sarebbe piaciuto molto, ma posso solo viaggiare nella mia mente e immaginare di essere su una spiaggia con i miei amici felici e spensierati a divertirci fino all'alba, come l'estate scorsa, quando ancora non c'era il coronavirus.

Anche oggi, come tutti i giorni d'altronde, mi sono messa a fare esercizi per il corpo insieme alla mia amica in video-chiamata; in più, sfortunatamente, ci hanno dato da fare delle espressioni aritmetiche, e, anche se non ci ho capito niente, mi è toccato farle.

Camilla, ID

Venerdì, 3 aprile 2020

Cara Spritz,

oggi è un giorno particolare perché questa mattina quando mi sono svegliata, sono scesa in cucina e per sorpresa ho trovato... mia nonna! Una sorpresa bellissima perché in questa quarantena le stava venendo un po' di depressione, dato che vive da sola e lontano da tutti. Ci stavamo malissimo per questa cosa, allora mia mamma l'ha portata a casa nostra. In realtà siamo ancora in quarantena e non si potrebbe, però, vederla così ci dava troppo dispiacere e penso che abbiamo fatto bene a trasgredire questa regola, perché le conseguenze le conoscevamo e ci siamo presi la responsabilità dei rischi. Adesso che è qui mi sento molto meglio e vedo che anche lei si sta riprendendo, siamo tutti più sollevati e rilassati. Alla fine lo abbiamo fatto per una giusta causa, non come certe persone che continuano a uscire e incontrarsi solo perché non vogliono stare in casa. Detto ciò dormo che sono stanchissima, domani mi aspetterà una giornata. Buona notte 😊

Emy, ID

Lunedì, 20 Aprile 2020

Ed è ricominciata altra settimana uguale alle precedenti per quanto mi riguarda. Video-lezioni, compiti, playstation e quattro chiacchiere con gli amici, TV e letto. Oggi, per la prima volta, sono stato interrogato in geografia su Gmeet: che agitazione! Ma è andata bene ho preso 8-. Per il resto, sempre e sempre le stesse cose; la mia vita in questo periodo è una noia pazzesca. Oggi, però, alcune attività lavorative (poche) sono riprese, con tutte le precauzioni possibili, e quindi si comincia piano piano a tornare ad una normalità. La scuola ancora chiusa, sembra che si ritornerà a Settembre e un po' mi dispiace non rivedere e salutare i miei compagni e insegnanti di persona, lo faremo sicuramente via PC!

Sabato, 25 Aprile 2020

Oggi è stata la festa nazionale della liberazione dell'Italia dai tedeschi, avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale! Me lo ricordo bene questo argomento perché è stato oggetto del mio esame di terza media lo scorso anno. Oggi, però, l'Italia non è libera perché questo virus impedisce la nostra libertà. Tutto il paese è ancora chiuso in casa per debellarlo. Il pericolo non è da sottovalutare: sta facendo una strage di morti pazzesca in tutto il mondo. Ma ce la faremo e torneremo più forti di prima, ne sono sicuro.

Venerdì, 1 Maggio 2020

Oggi è stata la festa dei lavoratori, lavoratori che sono a casa, molti in cassa integrazione, molti che possono aver perso il posto di lavoro a causa di questo maledetto virus. Io non sono ancora un lavoratore, il mio "lavoro" è studiare, imparare per il mio futuro, ma alla fine sempre lavoro è, no?! Quindi in fondo in fondo la posso considerare anche la mia festa!

Mercoledì, 6 Maggio 2020

Oggi guardavo fuori dalla finestra, ho visto molta gente in giro e devo dire tutti bravi perché avevano la mascherina e guanti, come richiesto dal nostro governatore. Si comincia a riprendere in mano la vita, anche se leggermente diversa da prima, ma sicuramente più vita rispetto a quella della clausura. Comunque anche oggi ho fatto le videolezioni, i compiti, ho giocato alla playstation con i miei amici, ho guardato la TV e sono andato a letto. Queste stesse cose che facevo nel periodo di clausura con tristezza, ora le sto facendo con molta allegria e speranza.



Sabato, 9 Maggio 2020

Sabato terminato. Oggi sono finalmente uscito di casa e sono andato sulla pista ciclabile con mascherina e guanti a fare

quattro chiacchiere con i miei amici. Non mi sembrava vero di poterli rivedere. Siamo rimasti sempre lontani ma ci siamo visti, abbiamo riso e scherzato. Oggi giornata bellissima.

NICOLAS, ID

Domenica, 10 maggio 2020

Caro diario,

oggi è domenica, la festa della mamma, e mi sento piuttosto felice. Mi sono svegliata abbastanza presto e sono subito corsa ad abbracciare mia mamma e a ringraziarla per ciò che fa per me ogni giorno. Il mio significato di felicità? Stare con le persone che amo, la mia famiglia, i miei amici, ma io ho un debole per le mamme, perché secondo me sono loro le vere guerriere: le mamme che ogni giorno combattono per poter dare il meglio ai propri figli, quelle stesse mamme che si fanno le notti in bianco perché i bambini continuano a piangere, le mamme che fin dal giorno zero hanno fatto di tutto per noi, per vederci felici.

Crescendo ho capito che gli occhi con cui la mamma ti cresce sono bellissimi, è una delle cose più belle da vedere, ma se si riesce a far rattristare gli occhi di una mamma, vuol proprio dire che le si è dato un grosso dispiacere.

Ikram, ID

Venerdì, 22 maggio 2020

Caro Diario,

oggi dopo molto tempo (1 mese credo) ho di nuovo il telefono e ho fatto pace coi miei genitori. Sono molto felice, ho dovuto rompere rapporti con dei vecchi amici, che però non consideravo più tali, mentre con altri ho rafforzato il legame. Comunque oggi sono anche andata fuori in pizzeria. Molto brutto: tutti a metri di distanza perché ci siamo andati con degli amici dei miei genitori.

Abbiamo fatto una sorta di scommessa: quando non useremo più le mascherine? Io, per esempio, spero sia verso settembre, ma altri hanno detto addirittura l'anno prossimo, e non all'inizio, ma alla fine ...stavo pensando, quindi Natale 2021? Capodanno 2022? Speriamo bene.

Ora dopo le stupidate che ho fatto, voglio riacquistare la fiducia dei miei...speriamo. Dato che oggi è venerdì, andrò a letto, dopo guarderò un po' di tv e infine dormirò.

Grazie di avermi ascoltato e ciao

Anna, ID

PROGETTO "Li avete uccisi ma non vi siete accorti che erano semi"

Non avevamo intenzione, quest'anno, di parlare di mafia, bensì di 'gentilezza'! Insomma, tutto il contrario. Ci avevano disturbato i toni sguaiati, aggressivi, odiosi, a volte, con cui si era svolto il dibattito politico durante l'estate. Avevamo pensato che ritrovare un modo civile di confrontarci sarebbe stato un obiettivo importante da raggiungere.

Quasi subito è sorto il dibattito, anzi, fin dal primo giorno di scuola, se una persona mite, gentile, è anche, in gergo giovanile, "un sottone", cioè uno che sta sotto, che cede. La discussione è stata accesa e ancora ci vede distanti nelle diverse posizioni: certo che la docente ha sempre avuto in mente un modello di comportamento corretto, ma non rinunciatario né tanto meno sottomesso. "Sois gentil et tiens courage" scriveva Anne Frank nel suo diario.

Pertanto i personaggi emblematici sono diventati, oltre alla stessa Anne, un fra' Cristoforo dei Promessi Sposi o un postino di Neruda nel libro di Skarmeta: tutta gente che affronta chi la pensa in modo diverso con coraggio e determinazione, ma senza arroganza. Tutto il contrario di un mafioso, dicevamo.

Poi c'è stata Greta Tunberg, che forse non sorride, forse a volte usa un tono troppo drammatico, ma non è certo l'immagine del potere: così giovane, piccolina, sola all'inizio nella sua battaglia. Ci ha scosso e subito, in settembre, a inizio anno abbiamo fatto una grande manifestazione per il pianeta. Ci siamo accorti che anche nei confronti della natura bisogna essere gentili, altrimenti è lì pronta a ribellarsi.

Ecco che, all'interno del progetto "Il quotidiano in classe" abbiamo cominciato a leggere articoli che parlavano di inquinamento e anche di affari illeciti. Alla mafia, a parlare dei magistrati Falcone e Borsellino, siamo arrivati per questa via.

Anche loro, i nostri due magistrati, sono stati 'gentili' nel senso alto del termine: con mezzi legali, anzi perfino guadagnandosi il rispetto di pentiti come Buscetta, rispettando cioè riti e simboli di quella cultura, sono riusciti a imbastire il maxi processo e, con altrettanta coraggiosa gentilezza fino all'ultimo giorno hanno vissuto: non da "sottoni", ma da eroi.

L'articolo divulgativo che presentiamo non è forse particolarmente originale, lo è stato però il percorso che ci ha condotti fin qui. Della stesura si è occupato in particolare lo studente Jacopo Lugoboni.

Grazie. Coordinatrice classe IID, Marcella Cecchini



Falcone e Borsellino

“Li avete uccisi ma non vi siete accorti che erano semi”

Le organizzazioni criminali rappresentano una realtà vera e propria del nostro paese, anche se spesso sommersa.

Storicamente il termine “mafia” o “mafioso” risale a circa metà dell’ ottocento: significava “bravo”, uno capace di fare “braverie”, ma anche coraggioso. Il termine non aveva solo significato negativo, dunque: “mafiosa”, detto ad una ragazza, ad esempio, era un complimento, era come dirle “bella”. La mafia di quel tempo, però, era differente da quella attuale: di solito era al servizio di proprietari terrieri in difesa dei loro interessi, minacciando e al massimo sequestrando bestiame. Oggi il termine “mafia” sta a significare tutte quelle organizzazioni che, interessate solo a realizzare profitti illeciti, danneggiano lo Stato e il suo territorio. Si chiamano: in Sicilia Cosa Nostra, la più famosa, in Puglia Sacra Famiglia Unita, in Campania Camorra, in Calabria ‘Ndrangheta, al momento la più potente di tutte e la più feroce. La storia recente della mafia, più precisamente di Cosa Nostra, inizia il 6 Gennaio 1980, con la brutale uccisione di Piersanti Mattarella, fratello del nostro Presidente della Repubblica. Quest’uomo era il presidente della Regione Sicilia per la DC (Democrazia Cristiana) della corrente di Aldo Moro: da questo brutale avvenimento inizia la stagione della Mafia stragista (questo periodo durerà per quasi quindici anni). Cosa Nostra e la Camorra avevano allora e hanno ancor oggi interessi di ogni tipo, dal traffico di stupefacenti alla lottizzazione selvaggia, che ha fatto disastri ambientali, fino al traffico di rifiuti e discariche abusive come nella terra dei fuochi. Di persone che vadano loro contro non ne vogliono proprio sapere: per questo con minacce e favori cercano di infiltrarsi nella società civile e di sostituirsi alle istituzioni. La mafia e le altre organizzazioni criminali proprio per questo cercano di avere il controllo indiretto o diretto sulla politica. Con l’uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (1983) e di molti magistrati di spicco, come Giovanni Falcone (23 Maggio 1992, strage di Capaci) e Paolo Borsellino un mese e mezzo dopo (19 luglio 1992, strage Via d’Amelio) Cosa Nostra ha mostrato di essere in grado di far fuori chiunque potesse rappresentare un intralcio, fino a quando esponenti dello stato e servizi segreti iniziarono a trattare, precisamente con Totò Riina, che presentò delle richieste precise: la più impraticabile fu l’abolizione del 41bis (carcere di massima sicurezza per i mafiosi non pentiti). Il magistrato Di Matteo, attualmente sotto livello massimo di protezione, indagò e confermò l’esistenza della trattativa Stato-Mafia, dimostrando che Marcello Dell’Utri aveva fatto da tramite. Oggi la Mafia ci sembra meno pericolosa perché pensa semplicemente agli affari, ma serve il coraggio di bravi magistrati che facciano la guerra ogni giorno alle organizzazioni criminali sul territorio, il quale si è esteso alle aree ricche del paese, anche venete. Oggi si può dire che ha infiltrato ogni settore dell’economia. Serve l’aiuto di tutte le forze dell’ordine, anche se la Mafia, senza l’appoggio politico,



non potrebbe fare niente. L’Ndrangheta è più concentrata a controllare il territorio con la paura che genera e ormai sembra l’organizzazione più feroce e potente soprattutto nel traffico di stupefacenti col Sud America. La Camorra controlla il traffico dei rifiuti illeciti che girano nel nostro paese, sud o nord che sia, e anche all’estero. Lo fa bruciandoli, aprendo discariche in continuazione, portandoli e nascondendoli nel Nord Italia e in Europa, in capannoni o ulteriori discariche, e infine mettendo rifiuti speciali su alcune navi per farle affondare nel mar Tirreno e Ionio. La Camorra si occupa naturalmente anche, come le altre organizzazioni criminali, degli appalti pubblici, settore assai redditizio, e controlla le macchine movimento terra nei cantieri. Vorrei, però, soffermarmi su un problema e su una zona precisa: la Terra dei Fuochi, territorio super inquinato, tra le province di Napoli e Caserta. Vi sono ettari ed ettari di discariche e zone di sversamento. Siccome l’immondizia viene spesso bruciata, a causa del fuoco che rilascia nell’aria di tutto, le percentuali di malati di cancro, perfino bambini, sono fuori controllo. Le organizzazioni criminali hanno rovinato il Sud e l’Italia in generale: troviamo una Terra dei Fuochi purtroppo anche al Nord, a Brescia, città più inquinata d’Italia nel 2019. Vi sono centoventinove discariche, concentrate tutte nella stessa zona: infatti dalle analisi risulta che l’acqua è contaminata da “pfas” e metalli pesanti sopra il limite massimo di legge. A Natale nel veronese sono stati confiscati dei beni per oltre 500.000 euro di uno ‘ndranghista originario di Crotona, ma da tempo domiciliato in Veneto. “La cosa bella del Nord è che è assai professionale, fa tutto in silenzio e nessuno vede niente, nasconde tutto”: sono le parole di un pentito di Mafia arrestato nel 1993, rinchiuso al 41bis, che, anzitempo, individuava le caratteristiche del nuovo territorio di conquista. La Mafia e le organizzazioni criminali tutte danneggiano il nostro paese, lo inquinano, lo sfruttano, lo fanno morire piano piano e tengono il controllo su tutto attraverso l’offerta di una finta protezione (“pizzo” alle imprese sane). Bisogna dire una cosa: una parte dello stato ‘deviata’ è sempre stata a sostegno di queste organizzazioni e consapevole degli sversamenti su terra e nel mare (quest’ultimo ambito da non sottovalutare). E’ anche per questo che opere pubbliche necessarie, per il giro di interessi che c’è dietro, diventano costosissime e spesso rimangono incompiute. Le mafie si presentano ai cittadini come benefattrici, ma sono il vero cancro di questo paese, perché coinvolgono tutti nel malaffare, diffondendo, col ricorso a metodi violenti, la convinzione che nulla si possa cambiare, che debba sempre vincere il più forte, che anche chi è mite, ma tenace, dovrà piegare la testa, rassegnandosi all’idea che non si potrà mai realizzare quello che si identifica come ‘bene comune’.

UN HAIKU AL GIORNO

La rubrica “Un haiku al giorno”, che ci ha accompagnato per tutto l’anno scolastico, si avvia alla conclusione.

L’idea era nata con lo scopo di diffondere dal sito della scuola qualche bagliore di poesia.

Quando, ad ottobre, la rubrica ha preso avvio si pensava di modulare gli haiku proposti ogni settimana sullo scorrere delle stagioni, come fanno da secoli i poeti giapponesi. Mai avremmo immaginato che lo scorrere del tempo sarebbe stato sconvolto da un’emergenza come quella di Covid 19. Eppure, anche in questa circostanza eccezionale, gli haiku hanno saputo parlarci con il linguaggio universale della poesia che attraversa epoche e luoghi. Così possiamo davvero dire che alcuni degli haiku proposti “sembrano scritti per noi”.

Anche nei giorni più difficili, e nella distanza, leggere un haiku ha rappresentato per noi un modo per mantenerci vicini e comunicare.

Il dialogo che si voleva avviare si è arricchito con l’attenzione e le voci di studenti, insegnanti, personale non docente e si è esteso anche ad altre scuole della nostra città.

Alcuni insegnanti, soprattutto nelle classi seconde, hanno studiato questa forma poetica con i ragazzi e li hanno invitati a comporre haiku. Ne è nata una seconda rubrica “Gli haiku degli studenti” che per alcune settimane si è affiancata alla prima come una sorta di filiazione.

Che cosa ci ha dato la lettura degli haiku?

Attraverso un mondo di fiori, di piccole presenze animali, di impercettibili movimenti, i ragazzi hanno potuto vedere limpide immagini della natura e capire che nella manifestazione più fragile e fuggevole si può cogliere la bellezza e il senso della realtà. Infine hanno potuto partecipare ad un dialogo tra diverse culture che è oggi uno degli obiettivi più alti della scuola.

La nostra esperienza dell’haiku avrebbe dovuto comprendere la lezione sull’haiku e la poesia del Novecento rivolta ai ragazzi delle quinte all’interno del progetto “Storie che accendono passioni”, appuntamento che speriamo possa essere ripreso il prossimo anno.

In attesa di concludere questo percorso con le ultime uscite, un sentito grazie al preside che ha accolto con apertura ed entusiasmo questa

iniziativa, ad Alessia Drezza, per il suo costante invito a tenere lo sguardo sul presente e a tutti gli studenti e gli insegnanti che ci hanno seguito. Proponiamo alcune osservazioni sugli haiku pubblicati, raccolte in classe dalla voce degli studenti o inviate dai docenti nel corso di questi mesi.

Elena Trevisan

6.
cade una foglia di paulonia -
perché non vieni
nella mia solitudine?

MATSUO BASHŌ

Immagino questa foglia fatta a cuore, che scende lentamente, in modo discreto e silenzioso, come un’offerta, una disponibilità di amore incondizionato.

E dal basso qualcuno che la invoca a sé, a colmare una solitudine che è condizione imprescindibile dell’essere umano... Siamo comunque soli, anche in mezzo alla gente, per la maggior parte della nostra esistenza... Ma dentro... dentro l’anima non lo siamo.

Nicoletta Oliboni

8.
vento d’autunno:
viviamo, e ci guardiamo l’un l’altra,
tu ed io

MASAOKA SHIKI

Haiku adattabile a tutte le età. Come quando, giovanissimi, per amore, si stava intirizziti dal freddo, pur di stare occhi negli occhi. O per due che ormai nell’autunno della vita si apprezzano di più nello sguardo che “vede” le reali esigenze dell’altro.

Nicoletta Oliboni

9.

Vento d'autunno -
allo sguardo
tutto è haiku

TAKAHAMA KIŌSHI

Tutto può essere 'haiku' nel momento in cui ci fermiamo e ci concentriamo su ciò che ci circonda.

Nicolò, III A

Confronto tra sguardo e haiku. Uno sguardo può durare un istante che passa velocemente così come l'haiku cattura un istante di vita.

Hajar, III A

24.
soffia il vento:
si tengono forte
i boccioli di pruno

UEJMA ONITSURA

Immagino la scena del vento che arriva e questi piccoli boccioli di pruno che si tengono forte per riuscire a rimanere attaccati al ramo, vicini agli altri boccioli.

Forse il vento può rappresentare delle difficoltà o dei pericoli che noi affrontiamo per non lasciarci portare via da chi amiamo.

Minoli, III A

30.
All'ombra dei fiori
nessuno
è straniero.

KOBAYASHI ISSA

L'accostamento fatto da Issa è particolare. Io l'ho inteso come se il poeta volesse paragonare gli esseri umani e madre natura.

I fiori hanno il potere di farsi apprezzare da chiunque. Ci sono centinaia, se non migliaia, di tipologie di fiori. Ognuna diversa dall'altra.

Nonostante ciò, la loro bellezza è indiscutibile e nessuno negherebbe questa constatazione. La stessa cosa vale per noi, esseri umani. Sebbene siano presenti delle differenze di etnia, lingua, origine, religione e sessualità e queste ci rendano diversi, madre natura ci pone tutti sullo stesso piano e ci fa sentire sicuri e compresi. Come se fossimo a casa.

Margaux, III A

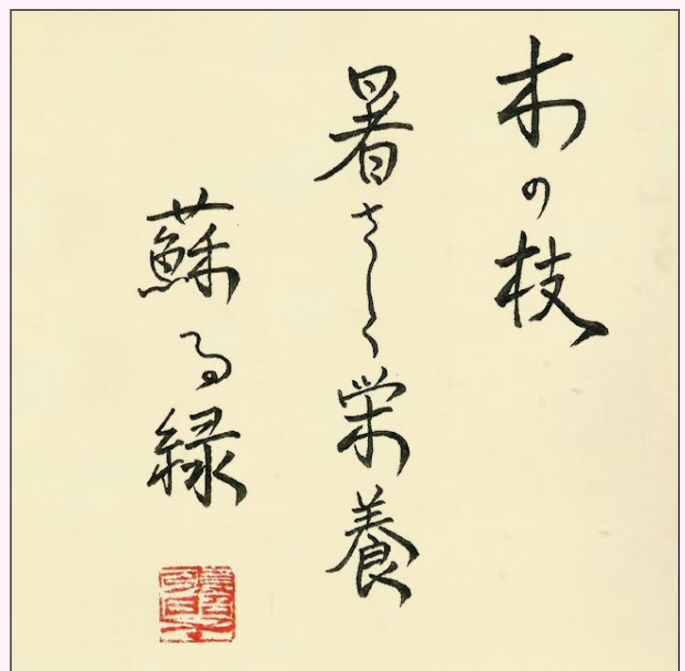
32.
con le ali degli uccelli
lucenti di primavera
amore a prima vista

MIURA CHORA

Siamo rinchiusi a casa da più di due mesi e ora siamo stati liberati in una primavera che prima splendeva fuori dalle finestre, ma che non potevamo assaporare.

Secondo me le ali rappresentano la libertà, il ritorno al mondo dopo la lunga chiusura, e da qui nasce l'amore a prima vista per il mondo esterno. Ogni cosa che forse prima ci sembrava insignificante, ora abbiamo imparato ad apprezzarla di più.

Aicha, III A



I NOSTRI MEME

COMPITI PER CASA



**DURANTE
L'ANNO**

**DURANTE LA
QUARANTENA**

QUANDO VEDI UNA NOTIFICA



MA È DI GOOGLE CLASSROOM



**MARINARE
LA SCUOLA**

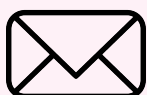
**FINGERSI
MALATO**

**NON È
SUONATA LA
SVEGLIA**

**AVERE
PROBLEMI DI
CONNESSIONE**



A cura di Mihail Fricatel 4E



redazione@itcspindemonte.edu.it